BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione

Roma, 29 marzo 2019

QUARTO ESERCIZIO

anno 2018

esercizio IV

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione

anno 2018

Roma, 29 marzo 2019

© Banca d'Italia, 2019

Indirizzo
Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Telefono
+39 0647921

Sito internet
http://www.bancaditalia.it

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2499-8036 (stampa)
ISSN 2499-7528 (online)

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma

Stampato nel mese di marzo 2019

INDICE

RELAZIONE ILLUSTRATIVA SULLA GESTIONE 5

Premessa 5

Il Fondo nazionale di risoluzione nel contesto europeo 5

Gli interventi del Fondo nazionale di risoluzione 6

Le cessioni a UBI Banca spa e a BPER Banca spa 8

Le garanzie rilasciate a UBI Banca spa e a BPER Banca spa 9

SCHEMI CONTABILI 11

Stato patrimoniale 12

Conto economico 13

Prospetto delle variazioni del fondo di dotazione 13

NOTA INTEGRATIVA 15

Principi, criteri e schemi del rendiconto 15

Commento alle voci dello stato patrimoniale 18

Commento alle voci del conto economico 20

Impegni, garanzie rilasciate e altri conti d'ordine 22

Eventi successivi alla chiusura dell'esercizio 23

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE 25

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE 28

RELAZIONE ILLUSTRATIVA SULLA GESTIONE

Premessa

La direttiva UE/2014/59 sul risanamento e la risoluzione delle banche (Bank Recovery and Resolution Directive, BRRD), recepita nell'ordinamento italiano con il D.lgs. 180/2015, prevede l'obbligo per i paesi dell'Unione europea di istituire, a partire dal 2015, uno o più fondi di risoluzione nazionale.

Con provvedimento n. 1226609 del 18 novembre 2015 la Banca d'Italia, nella veste di autorità nazionale di risoluzione, ha istituito il Fondo nazionale di risoluzione (Fondo o FNR).

Il Fondo costituisce un patrimonio autonomo, distinto a tutti gli effetti dal patrimonio della Banca d'Italia e da ogni altro patrimonio dalla stessa gestito, nonché da quello di ciascun soggetto che ha fornito le risorse raccolte nel Fondo medesimo. Esso risponde esclusivamente delle obbligazioni contratte in relazione agli interventi di risoluzione effettuati e alle operazioni di gestione delle disponibilità finanziarie.

Il Fondo è gestito dalla Banca d'Italia, che assume le decisioni in ordine alla costituzione della dotazione finanziaria, al suo investimento e all'utilizzo per gli interventi di risoluzione (compreso il rilascio di garanzie). La Banca d'Italia, in qualità di gestore del Fondo, esercita tutti i poteri e i diritti connessi con le partecipazioni detenute da quest'ultimo per effetto delle azioni di risoluzione.

Ai sensi dell'art. 8 del provvedimento n. 1226609/2015, il Fondo redige un rendiconto annuale sottoposto a revisione contabile da parte del medesimo revisore che controlla il bilancio della Banca d'Italia.

La società di revisione in carica, con mandato per gli esercizi 2016-2022, è la BDO Italia spa.

Ai sensi dell'articolo unico del provvedimento n. 428123/2016, il Collegio sindacale della Banca d'Italia svolge funzioni di controllo sull'amministrazione e sull'osservanza delle norme, verifica la regolare tenuta della contabilità del Fondo e la corretta redazione del rendiconto annuale, redige allo scopo una propria relazione.

Il Direttorio della Banca d'Italia, in seduta collegiale, approva il rendiconto corredato della relazione del Collegio sindacale e di quella del revisore esterno.

Al rendiconto è data pubblicità unitamente al bilancio della Banca d'Italia.

Il Fondo nazionale di risoluzione nel contesto europeo

Per i paesi dell'area dell'euro partecipanti al Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM), dal 1° gennaio 2016 trova applicazione il regolamento UE/2014/806 sul Meccanismo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism,

SRM), che prevede l'istituzione di un Fondo di risoluzione unico (Single Resolution Fund, SRF) per l'area dell'euro[1].

Al termine del periodo transitorio, previsto per il 31 dicembre 2023, l'SRF disporrà di risorse, pari all'1 per cento dei depositi protetti, stimate all'avvio del processo di raccolta in circa 55 miliardi di euro, di cui circa 5,7 versati dalle banche italiane[2].

Le modalità di calcolo dei contributi ordinari sono contenute nel regolamento delegato UE/2015/63. Le quote di contribuzione annuale di ciascun intermediario sono determinate in funzione dell'ammontare delle passività al netto dei fondi propri, dei depositi protetti e, per gli enti appartenenti a gruppi, delle passività infragruppo. La base contributiva è corretta in ragione del profilo di rischio.

La raccolta delle contribuzioni ordinarie all'SRF per il 2018 si è completata il 18 giugno dello scorso anno con il riversamento a tale fondo, dopo i necessari controlli, delle somme richiamate dal sistema bancario. I dati funzionali al calcolo delle contribuzioni sono stati forniti dagli stessi intermediari e raccolti dalle autorità di risoluzione nazionali attraverso la compilazione di schemi uniformi predisposti, in cooperazione con le autorità nazionali, dal Comitato di risoluzione unico (Single Resolution Board, SRB), che ha curato anche il calcolo dei contributi. Le somme derivanti dalle contribuzioni ordinarie confluiscono in due conti TARGET2 dedicati, intestati al Fondo nazionale di risoluzione e accesi presso la Banca d'Italia, e costituiscono un debito nei confronti dell'SRB[3].

Le risorse nazionali raccolte a titolo di contribuzione ordinaria e trasferite all'SRF nel 2018 sono state pari a 827 milioni di euro, a fronte dei 748 raccolti nel 2017. Hanno partecipato 452 istituzioni italiane, di cui 449 banche e 3 SIM. L'ammontare dei versamenti per il 2018 riflette una crescita generalizzata dei contributi nell'area euro, quale conseguenza dell'incremento del fattore di commisurazione del livello obiettivo deciso dall'SRB (dal 105 per cento del 2017 al 115 per cento del 2018) e dell'aumento dei depositi protetti. La contribuzione italiana ha rappresentato circa il 10 per cento di quella europea.

Gli interventi del Fondo nazionale di risoluzione

Le misure di risoluzione delle crisi attivate nel novembre 2015 nei confronti di Banca delle Marche spa, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio società cooperativa, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti spa e Cassa di Risparmio di Ferrara spa hanno richiesto un intervento del Fondo di 3,7 miliardi circa[4].

---

1 Ai sensi delle disposizioni del regolamento, i fondi nazionali sono confluiti, a partire dal 1° gennaio 2016, nell'SRF. Questo è inizialmente suddiviso in comparti nazionali separati dal punto di vista contabile; nel corso di un periodo transitorio della durata di otto anni la percentuale allocata ai comparti nazionali diminuisce in maniera progressiva, mentre la componente mutualizzata aumenta fino a raggiugere la totalità delle risorse.

2 I dati stimati sono destinati a variare in relazione all'evoluzione dell'ammontare dei depositi protetti dell'area dell'euro e italiani.

3 Dal punto di vista contabile, a fronte delle contribuzioni ordinarie raccolte, viene rilevato un debito di pari importo nei confronti dell'SRB, che opera in qualità di gestore dell'SRF. Tale debito si estingue in tempi brevi – e comunque in corso d'anno – con il riversamento delle contribuzioni, non figurando così nelle consistenze di fine esercizio rappresentate nello stato patrimoniale.

4 In merito agli interventi di risoluzione, cfr. la relazione illustrativa sulla gestione nel *Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione* sul 2015.

Considerata l'esigenza finanziaria connessa con tali interventi, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 78, comma 1, lett. c) del D.lgs. 180/2015, il 20 novembre 2015 ha stipulato con un pool di primarie banche italiane un finanziamento ponte concesso a condizioni di mercato a favore del Fondo per 4 miliardi di euro (di cui 3,9 effettivamente erogati)[5].

A dicembre del 2015[6] sono stati raccolti dal sistema, in conformità con quanto previsto dagli artt. 82 e 83 del D.lgs. 180/2015, contributi ordinari e straordinari (in misura pari a tre volte l'importo annuale dei contributi ordinari) per 2,4 miliardi di euro circa. Tali contributi sono stati utilizzati per rimborsare una quota del finanziamento ponte; l'ammontare residuo di questo finanziamento al 31 dicembre 2016 era di 1,55 miliardi di euro.

Tenuto conto delle esigenze finanziarie legate alla cessione degli enti ponte e illustrate nei paragrafi successivi e al rimborso del finanziamento in essere, nel dicembre 2016 la Banca d'Italia ha proceduto al richiamo di due annualità di contribuzione ordinaria, pari a circa 1.526 milioni di euro[7]. Il versamento di tali contributi è avvenuto a marzo del 2017.

Il finanziamento è stato rimborsato nel maggio 2017, in parte attraverso un versamento di 0,31 miliardi di euro, in parte mediante l'accensione di un nuovo finanziamento di 1,24 miliardi di euro con un periodo di ammortamento di quattro anni. Tale nuovo finanziamento non ha previsto la prestazione di alcuna garanzia da parte di terzi; l'estinzione integrale del finanziamento originario ha comportato pertanto il venir meno della garanzia rilasciata da Cassa depositi e prestiti spa (cfr. nota 5).

In data 31 luglio 2018, attraverso il richiamo delle contribuzioni addizionali, si è provveduto al rimborso della prima rata del finanziamento per un importo pari a 0,31 miliardi di euro.

* * *

In esecuzione del programma di risoluzione, tra il 2016 e il 2017 è stato disposto il trasferimento di crediti dagli enti ponte alla società veicolo REV Gestione Crediti spa (REV), per un corrispettivo pari a 2,1 miliardi di euro. Per finanziare l'acquisizione

---

5 L'utilizzo delle linee di finanziamento è stato subordinato alla costituzione in pegno, in favore delle banche finanziatrici, del diritto del Fondo di ottenere da Cassa depositi e prestiti spa sostegno finanziario per un importo pari a 1,65 miliardi di euro. In particolare la Cassa si è impegnata a intervenire nel caso in cui le risorse del Fondo non fossero sufficienti a far fronte agli oneri per il finanziamento.

6 Le risorse finanziarie sono state fornite dalle banche aventi sede legale in Italia, dalle filiazioni italiane di banche extracomunitarie e da talune società di intermediazione mobiliare facenti parte di gruppi bancari italiani, limitatamente a quelle che sono soggette a specifici requisiti prudenziali in relazione ai servizi prestati. Dal novero degli intermediari sono stati esclusi quelli in liquidazione coatta amministrativa, mentre sono stati compresi quelli in amministrazione straordinaria e quelli in risoluzione.

7 La L. 208/2015 prevede, nel caso in cui la dotazione finanziaria disponibile del Fondo non sia sufficiente a sostenere nel tempo gli interventi di risoluzione effettuati, che le banche versino: (a) contributi addizionali all'FNR nella misura determinata dalla Banca d'Italia ed entro il limite complessivo, inclusivo delle contribuzioni versate al Fondo di risoluzione unico, previsto dagli artt. 70 e 71 del regolamento UE/2014/806; (b) per il solo 2016, due ulteriori quote annuali.

delle sofferenze, REV ha stipulato un contratto di finanziamento con un pool di banche italiane[8]. L'esposizione di REV nei confronti dei finanziatori è assistita dalla garanzia, autonoma e a prima richiesta, rilasciata dal Fondo. L'importo garantito viene automaticamente adeguato all'ammontare del debito residuo.

L'attuale finanziamento della REV (pari a 1,6 miliardi di euro alla fine del 2018) è in prossimità di scadenza (maggio 2019). REV ha pertanto avviato la rinegoziazione del finanziamento con il pool di banche, per allineare la durata del passivo con l'orizzonte temporale di riferimento della strategia aziendale, la cui finalizzazione è prevista entro il termine indicato.

Le cessioni a UBI Banca spa e a BPER Banca spa

Al termine di un articolato processo di vendita, nel corso del primo trimestre del 2017 sono stati stipulati: (a) il contratto per la cessione a UBI Banca spa (UBI) di Nuova Banca delle Marche spa, Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio spa e Nuova Cassa di Risparmio di Chieti spa; (b) il contratto per la cessione a BPER Banca spa (BPER) di Nuova Cassa di Risparmio di Ferrara spa (Nuova Carife).

Lo schema delle operazioni ha previsto la cessione delle banche ponte a un prezzo figurativo di 1 euro per singolo contratto, previo aumento di capitale da parte del Fondo in favore delle stesse e scorporo di crediti in sofferenza e di inadempienze probabili[9].

Secondo i contratti di cessione il trasferimento della proprietà delle banche ponte è subordinato al verificarsi di una serie di condizioni sospensive[10].

Nei mesi di maggio e giugno del 2017, in seguito alla realizzazione di tutte le condizioni sospensive, tra cui gli interventi di rafforzamento patrimoniale effettuati dal Fondo e l'esecuzione delle operazioni di scorporo dei crediti deteriorati[11], si sono perfezionate le cessioni rispettivamente a UBI e a BPER delle partecipazioni totalitarie detenute dal Fondo nel capitale degli enti ponte.

---

8 Per una descrizione analitica del processo di cessione delle sofferenze e di accensione del relativo finanziamento, cfr. la relazione illustrativa sulla gestione nel *Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione* sul 2017.

9 Per una descrizione analitica del processo di vendita e dei principali termini e condizioni dell'operazione, cfr. la relazione illustrativa sulla gestione nel *Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione* sul 2016.

10 Si tratta, tra le altre, delle seguenti condizioni: (a) il rilascio delle necessarie autorizzazioni o di nulla osta da parte delle competenti autorità, italiane ed europee; (b) lo scorporo delle "attività escluse" nei termini e alle condizioni stabilite dal contratto; (c) la conferma della Commissione europea che non sussistano impedimenti in relazione alla disciplina sugli aiuti di Stato rispetto all'acquisizione e alle altre operazioni previste dal contratto; (d) la realizzazione del necessario rafforzamento patrimoniale.

11 Prima del perfezionamento delle cessioni, le banche ponte hanno sottoscritto con Quaestio Capital Management SGR spa unipersonale – gestore del Fondo Atlante – alcuni contratti aventi ad oggetto la cessione sia dei crediti deteriorati alle società veicolo per la cartolarizzazione, sia dei rapporti giuridici a un patrimonio destinato, a tal fine costituito da Credito Fondiario spa; in questo contesto le banche ponte hanno rilasciato garanzie per un massimo di 220 milioni di euro, cui si aggiungono ulteriori 106 milioni relativi a posizioni di leasing. A fronte di ciò il Fondo si è impegnato a indennizzare le cessionarie per qualsiasi perdita derivante dai crediti oggetto dello scorporo, con un meccanismo che in parte prevede la ripartizione degli oneri assunti tra le stesse e il Fondo.

In conformità con quanto previsto dai contratti, nei giorni immediatamente successivi alle cessioni, gli ex enti ponte hanno trasferito al Fondo strumenti finanziari denominati *detachable coupons*. Tali strumenti, emessi nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione avente ad oggetto i crediti in sofferenza e le inadempienze probabili ceduti dagli enti ponte alle società veicolo (cfr. nota 11), assegnano al Fondo il diritto di partecipare a eventuali extrarendimenti sui portafogli ceduti. Il trasferimento al Fondo è avvenuto senza corrispettivo.

Le garanzie rilasciate a UBI Banca spa e a BPER Banca spa

Oltre agli impegni e alle garanzie rilasciate nell'ambito dello scorporo dei crediti deteriorati, i contratti di cessione stipulati con UBI e con BPER prevedono a carico del Fondo alcuni obblighi di indennizzo per qualunque danno, costo o onere derivante dal contenzioso legale esistente o futuro delle ex banche ponte, dalla violazione delle dichiarazioni e delle garanzie dallo stesso rese nonché dall'inadempimento degli impegni assunti[12].

Il Fondo si è inoltre fatto carico di ulteriori obblighi di indennizzo al verificarsi di specifici eventi, tra cui le perdite derivanti da possibili contenziosi con gli ex azionisti e con gli ex obbligazionisti subordinati[13].

La procedura di gestione delle richieste di indennizzo prevede una notifica scritta (*notice of claim*, NOC) indirizzata al Fondo da parte delle banche acquirenti, in cui si riporta ogni fatto che, a giudizio delle banche stesse, possa tradursi in una richiesta di indennizzo[14].

Tra le NOC pervenute, rilevano quelle aventi ad oggetto contenziosi con ex azionisti ed ex sottoscrittori di titoli subordinati delle quattro banche poste in risoluzione nel 2015, alcuni dei quali relativi a ricorsi presso l'Arbitro per le controversie finanziarie (ACF).

Nei contenziosi presso l'Autorità giudiziaria, questa è chiamata a valutare, oltre alla sussistenza delle pretese risarcitorie, anche la legittimazione passiva delle ex banche ponte; in merito a tale ultimo aspetto le prime pronunce giurisdizionali, non definitive, hanno fatto emergere interpretazioni differenti[15].

---

12 La garanzia opera nel caso di UBI fino a 250 milioni di euro, con una franchigia di 10 milioni; nel caso di BPER fino a 15 milioni di euro, con una franchigia di un milione.

13 La garanzia opera nel caso di UBI fino a 280 milioni di euro e nel caso di BPER fino a 150 milioni, in entrambi i casi senza franchigia. Per UBI gli indennizzi relativi agli obbligazionisti subordinati sono compresi nella garanzia generale di 250 milioni di euro.

14 Al 31 dicembre 2018 sono pervenute complessivamente 575 NOC, di cui 216 da UBI e 359 da BPER; le notifiche si riferiscono principalmente a cause civili aventi ad oggetto domande di risarcimento a fronte di violazioni delle norme di concessione del credito, nonché a contenziosi avviati da ex azionisti e obbligazionisti subordinati.

15 In alcune decisioni è stata riconosciuta la legittimazione passiva degli enti ponte, che quindi verrebbero chiamati a sostenere gli eventuali oneri derivanti dal risarcimento dei danni subiti da ex azionisti e obbligazionisti subordinati per il mancato rispetto delle norme del TUF da parte delle banche sottoposte a risoluzione. Vi sono peraltro anche pronunce contrarie che escludono, per gli azionisti e i creditori dell'ente sottoposto a risoluzione, la possibilità di far valere i citati diritti risarcitori nei confronti degli enti ponte.

Sul tema della legittimazione passiva delle ex banche ponte, al fine di contrastare l'orientamento che riconosce la responsabilità degli enti ponte in relazione alle pretese degli ex azionisti e obbligazionisti subordinati, la Banca d'Italia, quale gestore del Fondo, è intervenuta in alcuni giudizi promossi da soggetti istituzionali per difendere la corretta interpretazione dell'art. 47 del D.lgs. 180/2015 e, in ultima istanza, la "tenuta" della normativa in materia di risoluzione.

Tra le garanzie rilasciate dal Fondo, sono state previste ulteriori "rappresentazioni e garanzie", che potranno dare luogo a indennizzi a favore del compratore; si tratta di garanzie prive di un limite massimo relative, tra l'altro, alle condizioni soggettive e oggettive minime per un efficace trasferimento delle azioni[16].

[16] Tali garanzie basilari riguardano, tra l'altro, i seguenti aspetti: (a) potere del venditore di trasferire le azioni delle banche ponte, libere da ogni vincolo, onere o gravame; (b) sussistenza di tutti i poteri e autorizzazioni interne necessarie al venditore al fine di dare esecuzione al contratto e a tutte le altre operazioni ivi previste e/o contemplate; (c) effettiva sottoscrizione e versamento del capitale sociale delle banche ponte, sia al momento della stipula della compravendita, sia al definitivo trasferimento delle azioni; (d) esistenza e organizzazione delle banche ponte secondo le normativa applicabile e sussistenza di tutte le autorizzazioni necessarie a esercitare le proprie attuali attività, inclusa l'assenza di qualsiasi procedimento di crisi, insolvenza o intervento anche ai sensi del Testo unico bancario o del D.lgs. 180/2015; (e) validità e conformità delle misure di risoluzione adottate, anche in relazione alla disciplina europea in materia di aiuti di Stato; (f) possesso di tutte le autorizzazioni necessarie da parte delle banche ponte per esercitare l'attività e assenza di iniziative o contenziosi che possano determinarne la sospensione, la revoca, il ritiro o il termine.

SCHEMI CONTABILI
al 31 dicembre 2018

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO	NOTE	Importi in unità di euro 31.12.2018	31.12.2017
1 FINANZIAMENTI CONNESSI CON INTERVENTI DI RISOLUZIONE		**–**	**–**
2 ATTIVITÀ ACQUISITE NELL'AMBITO DELLA RISOLUZIONE	[1]	**1**	**1**
3 PARTECIPAZIONI CONNESSE CON INTERVENTI DI RISOLUZIONE	[2]	**221.302.122**	**221.302.122**
4 FINANZIAMENTI AD ALTRI FONDI DI RISOLUZIONE		**–**	**–**
5 INVESTIMENTI TEMPORANEI		**–**	**–**
6 DISPONIBILITÀ LIQUIDE	[3]	**208.529.035**	**241.575.008**
7 CREDITI PER CONTRIBUTI NON VERSATI		**–**	**–**
7.1 Contributi ordinari		–	–
7.2 Contributi straordinari		–	–
7.3 Contributi addizionali		–	–
8 ALTRE ATTIVITÀ	[4]	**37.875**	**37.875**
TOTALE		**429.869.033**	**462.915.006**

STATO PATRIMONIALE

PASSIVO	NOTE	Importi in unità di euro 31.12.2018	31.12.2017
1 DEBITI VERSO ENTI SOTTOPOSTI A RISOLUZIONE		**–**	**–**
2 DEBITI VERSO ALTRI FONDI DI RISOLUZIONE		**–**	**–**
3 FINANZIAMENTI DA TERZI	[5]	**930.000.000**	**1.240.000.000**
4 ALTRE PASSIVITÀ	[6]	**4.387.727**	**5.833.690**
5 FONDI RISCHI	[7]	**38.512.882**	**12.000.000**
6 FONDO DI DOTAZIONE	[8]	**-543.031.576**	**-794.918.684**
6.1 Fondo di dotazione		-484.918.684	-875.330.781
6.2 Risultato dell'esercizio (+/-)		-58.112.892	80.412.097
TOTALE		**429.869.033**	**462.915.006**

CONTO ECONOMICO

VOCI	NOTE	Importi in unità di euro 31.12.2018	31.12.2017
1 Interessi attivi		–	–
2 Dividendi		–	–
3 Commissioni attive		–	–
4 Altri redditi		18	53
TOTALE RICAVI DELL'ESERCIZIO	[9]	**18**	**53**
5 Interessi passivi		-31.426.666	-37.952.244
6 Commissioni passive		-55.111	-24.759.227
7 Indennizzi corrisposti		-41.284	–
8 Spese per servizi		-76.967	-176.558
9 Altri costi		–	–
TOTALE COSTI DELL'ESERCIZIO	[10]	**-31.600.028**	**-62.888.029**
10 Utili/perdite realizzate (+/-)		–	58.300.073
11 Svalutazioni		–	–
12 Accantonamenti/utilizzi dei fondi (+/-)		-26.512.882	85.000.000
RISULTATO SVALUTAZIONI E REALIZZI	[11]	**-26.512.882**	**143.300.073**
RISULTATO DELL'ESERCIZIO		**-58.112.892**	**80.412.097**

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL FONDO DI DOTAZIONE

VOCI	Importi in unità di euro 2018	2017
Fondo di dotazione al 1° gennaio	-794.918.684	-875.240.277
Contributi richiamati nell'esercizio al netto delle restituzioni	310.000.000	-90.504
Risultato dell'esercizio	-58.112.892	80.412.097
Fondo di dotazione al 31 dicembre	**-543.031.576**	**-794.918.684**

NOTA INTEGRATIVA

Principi, criteri e schemi del rendiconto

Principi generali di redazione del rendiconto. – Il rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione, che costituisce un patrimonio autonomo distinto a tutti gli effetti dal patrimonio della Banca d'Italia, è redatto facendo riferimento, in quanto compatibili, ai principi generali di redazione e di valutazione del Codice civile. Il Fondo possiede una propria soggettività fiscale ai fini delle imposte dirette ed è sostituto di imposta.

Il rendiconto è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dalla nota integrativa, dal prospetto delle variazioni del fondo di dotazione ed è corredato di una relazione illustrativa sulla gestione del Fondo. Esso è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria e il risultato economico dell'esercizio.

Salvo casi eccezionali, i criteri di redazione e di valutazione non possono essere modificati da un esercizio all'altro (costanza dei criteri di redazione e dei criteri di valutazione).

La situazione dei conti alla data di apertura dell'esercizio corrisponde a quella confluita nel rendiconto approvato relativo all'esercizio precedente (continuità dei rendiconti).

Sono vietati i compensi di partite (divieto di compensazione).

La rilevazione dei proventi e degli oneri avviene nel rispetto del principio di competenza, indipendentemente dalla data dell'incasso e del pagamento (competenza economica), e del principio di prudenza.

Il rendiconto è redatto privilegiando, ove possibile, la rappresentazione della sostanza economica delle operazioni sulla forma giuridica (prevalenza della sostanza sulla forma).

Le attività sono iscritte al costo di acquisizione, le passività al valore nominale.

Le valutazioni sono effettuate secondo il principio di prudenza e nella prospettiva della continuazione dell'attività; in particolare: (a) si possono indicare esclusivamente gli utili realizzati alla data di chiusura dell'esercizio; (b) si tiene conto dei rischi e delle perdite di competenza dell'esercizio, anche se conosciuti dopo la chiusura di questo; (c) sono rilevate tutte le rettifiche di valore sia in caso di perdita sia in caso di utile di esercizio.

Il rendiconto è redatto in unità di euro, senza cifre decimali.

Criteri contabili e di valutazione. – Sono di seguito riportati i criteri contabili e di valutazione utilizzati nella redazione del rendiconto riferito all'esercizio 2018.

FINANZIAMENTI CONNESSI CON INTERVENTI DI RISOLUZIONE

I crediti derivanti dalla concessione di finanziamenti a enti sottoposti a risoluzione, alle loro controllate, agli enti ponte o a società veicolo per la gestione delle attività sono iscritti nell'attivo al valore nominale. A fine esercizio essi sono valutati al valore di presumibile realizzo, cioè al valore nominale decurtato delle perdite di valore imputabili al deterioramento delle condizioni di solvibilità del debitore.

ATTIVITÀ ACQUISITE NELL'AMBITO DELLA RISOLUZIONE

Le attività finanziarie acquisite nell'ambito degli interventi di risoluzione sono iscritte nell'attivo al costo di acquisto. A fine esercizio esse sono valutate, nel caso di titoli e altre attività negoziabili, al minor valore tra il costo di acquisto e il valore di mercato; nel caso di titoli e altre attività non negoziabili, nonché di crediti, al valore di presumibile realizzo.

PARTECIPAZIONI CONNESSE CON INTERVENTI DI RISOLUZIONE

Le partecipazioni assunte nell'ambito di interventi di risoluzione sono iscritte nell'attivo al costo di acquisizione oppure al minor prezzo di vendita nel caso di partecipazioni cedute o prossime a essere cedute alla data di approvazione del rendiconto. Nei casi in cui si proceda, per motivi di urgenza, alla valutazione provvisoria (ex art. 25 del D.lgs. 180/2015) delle azioni e degli strumenti di capitale, il costo di acquisizione corrisponde al loro valore provvisorio. Successivamente il valore di prima iscrizione viene rettificato per adeguarlo, se diverso, a quello risultante dalla valutazione definitiva effettuata conformemente agli artt. 23 e 24 del citato decreto legislativo, ove tale valutazione sia disponibile in tempo utile per la predisposizione del progetto di rendiconto. I dividendi sono rilevati per cassa. Gli apporti patrimoniali erogati dal Fondo a titolo di ripianamento di perdite nell'ambito di interventi di risoluzione (incluse le differenze tra valutazione provvisoria e valutazione definitiva) sono rilevati direttamente a carico del conto economico.

FINANZIAMENTI AD ALTRI FONDI DI RISOLUZIONE

I prestiti concessi – ai sensi dell'art. 84, comma 2, del D.lgs. 180/2015 – a meccanismi per il finanziamento della risoluzione istituiti in altri Stati membri sono iscritti nell'attivo al valore nominale. A fine esercizio essi sono valutati al valore di presumibile realizzo.

INVESTIMENTI TEMPORANEI

Gli investimenti temporanei in attività finanziarie sono iscritti nell'attivo al costo di acquisto e valutati alla fine dell'esercizio al minore tra il costo e il valore di mercato.

DISPONIBILITÀ LIQUIDE

I depositi detenuti dal Fondo nazionale di risoluzione sono iscritti al valore nominale.

CREDITI PER CONTRIBUTI NON VERSATI (CONTRIBUTI ORDINARI, CONTRIBUTI STRAORDINARI, CONTRIBUTI ADDIZIONALI)

I crediti verso gli intermediari per i contributi richiamati (ordinari, straordinari, addizionali) dovuti e non ancora versati sono iscritti nell'attivo al valore nominale.

ALTRE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ − RATEI E RISCONTI

I ratei attivi e passivi accolgono quote di ricavi o di costi di competenza dell'esercizio, che avranno manifestazione finanziaria negli esercizi successivi. I risconti attivi e passivi rappresentano quote di costi o di ricavi di competenza di esercizi futuri, che hanno già avuto manifestazione finanziaria.

FINANZIAMENTI DA TERZI

I prestiti e le altre forme di sostegno finanziario di cui all'art. 78, comma 1, lett. c) del D.lgs. 180/2015 riportati in questa voce sono iscritti nel passivo al valore nominale.

DEBITI VERSO ENTI SOTTOPOSTI A RISOLUZIONE

Le somme versate al Fondo – ai sensi dell'art. 78, comma 1, lett. d) del D.lgs. 180/2015 – da enti sottoposti a risoluzione oppure da enti ponte sono iscritte nel passivo al valore nominale.

DEBITI VERSO ALTRI FONDI DI RISOLUZIONE

I prestiti contratti – ai sensi dell'art. 84, comma 1, del D.lgs. 180/2015 – con meccanismi di finanziamento della risoluzione istituiti in altri Stati membri sono iscritti nel passivo al valore nominale.

FONDI RISCHI

Nella presente voce confluiscono gli accantonamenti a fronte delle richieste di indennizzo connesse con le garanzie rilasciate dal Fondo nell'ambito degli interventi di risoluzione, nonché gli accantonamenti a fronte di altri rischi previsti, che riflettono la migliore stima delle perdite che il Fondo ritiene di subire.

ALTRE VOCI DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO

Le componenti residuali sono esposte al valore nominale oppure al costo in relazione alla loro natura.

IMPEGNI, GARANZIE RILASCIATE E ALTRI CONTI D'ORDINE

Gli impegni, le garanzie rilasciate e gli altri conti d'ordine sono esposti e illustrati in una specifica sezione della nota integrativa. Tra le garanzie e gli impegni rientrano le garanzie rilasciate a terzi nell'ambito degli interventi di risoluzione, gli impegni irrevocabili degli intermediari per i pagamenti dei contributi ordinari ex art. 82, comma 2, del D.lgs. 180/2015, nonché i titoli ricevuti dagli intermediari a garanzia dei medesimi impegni irrevocabili.

EVENTI SUCCESSIVI

Considerata la peculiare natura del Fondo e i criteri di valutazione adottati, in una specifica sezione della nota integrativa sono illustrati la natura e gli effetti patrimoniali, finanziari ed economici dei fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

Commento alle voci dello stato patrimoniale

[1] Attività acquisite nell'ambito della risoluzione

La voce 2 dell'attivo, pari a un valore convenzionale di 1 euro, ricomprende strumenti finanziari complessi (*detachable coupons*) che assegnano al Fondo il diritto di partecipare a eventuali extrarendimenti di portafogli di crediti ceduti dalle ex banche ponte nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione. In nessuna circostanza il relativo valore potrà essere negativo.

Il trasferimento da parte delle ex banche ponte al Fondo è avvenuto nel corso dell'esercizio 2017 senza corrispettivo e gli strumenti non sono quotati su mercati regolamentati; conseguentemente, al fine di darne evidenza negli schemi di rendiconto, la totalità di tali strumenti è rilevata al valore convenzionale di 1 euro[17].

[2] Partecipazioni connesse con interventi di risoluzione

La voce 3 dell'attivo, pari a circa 221,3 milioni di euro (saldo invariato rispetto al precedente esercizio), accoglie il valore della partecipazione totalitaria detenuta nel capitale della società veicolo REV chiamata ad acquisire crediti in sofferenza dalle ex banche ponte.

[3] Disponibilità liquide

Le disponibilità liquide ammontano a 208,5 milioni di euro (241,6 milioni nell'esercizio precedente) e sono costituite quasi esclusivamente dalle giacenze depositate presso la Banca d'Italia su un conto TARGET2 intestato al Fondo e utilizzato per far fronte agli impegni finanziari connessi con gli interventi di risoluzione.

[4] Altre attività

La voce 8 dell'attivo, pari a 37.875 euro (saldo invariato rispetto al precedente esercizio), accoglie risconti attivi su commissioni periodiche pagate all'agente del finanziamento bancario e l'acconto corrisposto per la revisione contabile del rendiconto sul 2018.

[5] Finanziamenti da terzi

La voce 3 del passivo, pari a 930 milioni di euro (1.240 milioni nel precedente esercizio), accoglie il debito residuo relativo al finanziamento ricevuto da un pool di banche e rinegoziato nel 2017.

---

[17] I *detachable coupons* detenuti possono originare proventi per il Fondo esclusivamente in caso di integrale rimborso per capitale e interessi dei titoli *senior* e *mezzanine* emessi dalle società veicolo nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione originate dagli ex enti ponte. I titoli hanno scadenza nel 2037, salvo rimborso anticipato.

Nel corso dell'esercizio il prestito, con scadenza 31 luglio 2021, è stato parzialmente rimborsato mediante il versamento della prima rata capitale annuale di 310 milioni di euro.

[6] Altre passività

La voce 4 del passivo, pari a 4,4 milioni di euro (5,8 milioni nell'esercizio precedente), è costituita da ratei passivi su interessi derivanti dall'operazione di finanziamento di cui alla voce "finanziamenti da terzi" e da ratei passivi su interessi maturati sul conto TARGET2 in applicazione di tassi negativi. La voce comprende anche passività, pari a 28.500 euro (per somme da restituire alle banche finanziatrici a fronte del rimborso di spese legali relative al contratto di finanziamento) e debiti tributari, pari a 4.600 euro (per ritenute da versare all'erario a titolo di sostituto di imposta).

[7] Fondi rischi

La voce 5 del passivo, pari a 38,5 milioni di euro (12 milioni nel precedente esercizio), accoglie gli accantonamenti prudenzialmente effettuati a fronte delle garanzie rilasciate dal Fondo nell'ambito degli interventi di risoluzione e degli altri rischi previsti.

La voce è composta per 31,9 milioni di euro da accantonamenti per rischi su contenziosi legali e ulteriori richieste di indennizzo relativi alle ex banche ponte e notificati al Fondo dalle banche cessionarie, e per 5,1 milioni di euro da accantonamenti a fronte di un ricorso ancora pendente di un intermediario per l'annullamento dei contributi ordinari e straordinari versati per l'anno 2015. La voce comprende anche l'accantonamento per una penale sulla cessione dei portafogli di crediti deteriorati relativi a posizioni di leasing di Nuova Carife, stimata pari a 1,5 milioni[18].

Sulla scorta delle informazioni raccolte dai legali di UBI e BPER e dell'esperienza sin qui maturata, l'entità dell'accantonamento (31,9 milioni) è stata determinata in base alla miglior stima di perdita in caso di indennizzo a fronte delle NOC ricevute alla data di riferimento del rendiconto, al netto degli accantonamenti già presenti nei bilanci delle ex banche ponte e delle relative franchigie sulle garanzie rilasciate (cfr. il paragrafo: *Le garanzie rilasciate a UBI Banca spa e a BPER Banca spa* nella relazione illustrativa sulla gestione).

Non si procede inoltre ad alcun accantonamento a fronte dei contenziosi presenti e futuri con ex azionisti o obbligazionisti subordinati, in quanto l'assenza di una giurisprudenza consolidata in materia non consente ancora di effettuare stime attendibili.

---

[18] Nell'ambito del trasferimento dei crediti deteriorati di Nuova Carife, sono stati individuati due portafogli relativi a posizioni di leasing immobiliare, la cui cessione era prevista successivamente alla conclusione dell'accordo (entro giugno 2018), tenuto conto della necessità di rimuovere talune irregolarità relative agli immobili sottostanti; tali attività hanno richiesto un'estensione della tempistica; pertanto nel corso del 2018 sono stati sottoscritti accordi modificativi volti a prorogare la data finale della cessione. Qualora quest'ultima non avvenisse entro il termine previsto, il Fondo sarebbe tenuto a riconoscere una penale per una misura massima pari al 15 per cento del valore lordo dei due portafogli non ancora ceduti, al netto di una franchigia di 500.000 euro.

Avuto riguardo alle ulteriori "rappresentazioni e garanzie" previste a favore delle banche cessionarie e relative, tra l'altro, alle condizioni soggettive e oggettive minime per un efficace trasferimento delle azioni, il relativo rischio è da considerarsi remoto e pertanto non sono effettuati accantonamenti.

Parimenti non sussistono alla data di riferimento del presente rendiconto rischi in relazione alle garanzie concesse a un pool di banche italiane su finanziamenti da queste erogati a REV a fronte della cessione di sofferenze.

[8] Fondo di dotazione

Il fondo di dotazione, negativo per 543 milioni di euro, è composto dalle consistenze negative dell'esercizio precedente (795 milioni di euro), dal richiamo dei contributi addizionali sul 2016 effettuato lo scorso 24 maggio (310 milioni di euro) e dal risultato negativo dell'esercizio pari a 58 milioni di euro.

Come già specificato nei precedenti rendiconti, la circostanza che il fondo di dotazione presenti un saldo negativo non determina rischi circa l'idoneità del fondo ad assicurare le proprie funzioni istituzionali, poiché il Fondo nazionale di risoluzione possiede una capacità di richiamo delle contribuzioni obbligatorie, attuale e prospettica, che gli consente di fronteggiare gli impegni e le garanzie assunti nell'ambito degli interventi di risoluzione.

La sussistenza di un saldo negativo del fondo di dotazione è compatibile con il vigente quadro normativo che ammette la possibilità per l'FNR di impegnarsi negli interventi ex art. 79 per importi superiori alle risorse disponibili (cfr. gli artt. 83 e 84 del D.lgs. 180/2015).

Tale situazione non comporta un obbligo di immediato ripianamento del saldo negativo al quale sopperire con il contestuale esercizio della capacità di richiamo delle contribuzioni obbligatorie da parte del Fondo. In particolare con l'entrata a regime del Fondo di risoluzione unico è venuto meno l'obbligo di raggiungimento – attraverso le contribuzioni ordinarie, ora destinate al Fondo unico – di un livello minimo di dotazione finanziaria dell'FNR, ai sensi dell'art. 81 del D.lgs. 180/2015. Non sussiste pertanto alcun obbligo generale di tempestivo ripianamento delle perdite subite dal Fondo stesso in connessione con gli interventi da esso effettuati.

Commento alle voci del conto economico

[9] Totale ricavi dell'esercizio

La voce 4 del conto economico, pari a 18 euro (53 nel precedente esercizio), accoglie la differenza positiva tra le somme incassate nel corso del 2018 a fronte dei versamenti dei contributi addizionali da parte degli intermediari e il valore contabile del relativo credito. In particolare l'importo è determinato dalla somma algebrica di numerose piccole differenze di segno sia negativo sia positivo derivanti dagli arrotondamenti effettuati dagli intermediari in sede di versamento dei contributi.

[10] Totale costi dell'esercizio

La voce 5 del conto economico, pari a 31,4 milioni di euro (38 milioni nel 2017), comprende interessi passivi sull'operazione di finanziamento per 30,4 milioni di euro e interessi negativi sulle disponibilità detenute dal Fondo sul conto TARGET2 per circa un milione di euro[19]. La diminuzione rispetto al precedente esercizio è dovuta in particolare alla riduzione della consistenza media del finanziamento bancario.

La voce 6 del conto economico, pari a 55.111 euro (24,8 milioni nell'esercizio precedente), si riferisce alla commissione di natura continuativa (*recurring*) dovuta all'agente del contratto di finanziamento con il pool di banche; nel 2017 avevano negativamente inciso le commissioni passive sull'operazione di finanziamento per 13,4 milioni di euro e sull'operazione di sostegno finanziario di Cassa depositi e prestiti spa per 11,4 milioni di euro.

La voce 7 del conto economico, pari a 41.284 euro, comprende le somme corrisposte a UBI e BPER a seguito di richieste di indennizzo[20].

La voce 8 del conto economico, pari a 76.967 euro (176.558 euro nel 2017), comprende i costi della revisione contabile del rendiconto del Fondo al 31 dicembre 2017 (42.700 euro) ai sensi dell'art. 8 del provvedimento istitutivo n. 1226609 del 18 novembre 2015, e i costi delle spese legali relative alle azioni di responsabilità nei confronti di ex esponenti aziendali delle banche sottoposte a risoluzione (34.267 euro)[21].

I costi operativi e di funzionamento dell'Unità di risoluzione e gestione delle crisi, che cura la gestione del Fondo, nonché i costi indiretti funzionali all'attività di risoluzione sono stati sostenuti dalla Banca d'Italia e non hanno pertanto prodotto effetti sul conto economico del Fondo medesimo. Il Collegio sindacale non percepisce specifici emolumenti per l'attività svolta nei confronti del Fondo.

L'esercizio 2018 non presenta oneri fiscali in quanto le basi imponibili delle imposte dirette (Ires e IRAP) sono negative.

Non si rilevano imposte anticipate poiché non sussiste la ragionevole certezza di un futuro recupero delle perdite fiscali.

---

19 Come concordato con l'SRB, l'importo dei contributi ordinari 2018 riversati all'SRF è avvenuto al netto degli interessi negativi maturati e addebitati sui conti TARGET2 intestati al Fondo e dedicati alla raccolta della contribuzione europea; in conseguenza del minor costo sopportato, gli interessi negativi sono esposti nel conto economico al netto della somma ristorata pari a 204.692 euro.

20 UBI ha provveduto a pagare i costi amministrativi di procedimenti relativi a decisioni dell'ACF (11.800 euro). BPER è stata indennizzata (29.483 euro) in relazione a un'ordinanza sfavorevole emessa dal giudice ordinario; la banca dovrà retrocedere al Fondo qualsiasi somma che dovesse essere recuperata all'esito del giudizio di impugnazione.

21 Per effetto del contratto concluso tra l'FNR e le banche cessionarie (UBI e BPER) per il trasferimento delle partecipazioni delle ex banche ponte, l'FNR ha un potere di indirizzo nei confronti delle cessionarie con riferimento alle azioni di responsabilità e risarcitorie pendenti; ciò in quanto i relativi proventi e oneri sono contrattualmente attribuiti all'FNR, che potrà anche acquisire le relative pretese e subentrare direttamente nei giudizi, senza corrispettivo.

[11] Risultato svalutazioni e realizzi

La voce 12 del conto economico, pari a 26,5 milioni di euro, evidenzia il risultato netto tra: (a) il rilascio dell'eccedenza positiva per 1,5 milioni di euro tra il fondo rischi originariamente stanziato per la penale da indennizzare sulla cessione dei portafogli di crediti deteriorati relativi a posizioni di leasing di Nuova Cassa di Risparmio di Ferrara spa (3 milioni di euro) e l'aggiornamento della relativa stima di indennizzo (1,5 milioni); (b) gli accantonamenti dell'esercizio (28 milioni di euro) effettuati a fronte delle garanzie rilasciate nell'ambito degli interventi di risoluzione e degli altri rischi previsti[22].

Impegni, garanzie rilasciate e altri conti d'ordine

Gli impegni e le garanzie rilasciate in essere alla fine del 2018 comprendono: (a) il rilascio di garanzie concesse a un pool di banche italiane su finanziamenti da queste erogati a REV a fronte della cessione di sofferenze; (b) gli obblighi di indennizzo connessi con le garanzie su rischi legali e sulle violazioni delle rappresentazioni e delle garanzie contrattuali rilasciate a UBI e BPER; (c) le ulteriori garanzie che non prevedono un limite massimo.

Al 31 dicembre 2018 l'importo garantito dal Fondo di cui al punto (a) ammontava a 1.604 milioni di euro.

Con riferimento al punto (b), l'importo massimo garantito – al netto delle franchigie e delle compensazioni a valere sulle somme da riversare su uno specifico conto (*escrow account*)[23] a garanzia degli obblighi di indennizzo del Fondo nei confronti di BPER – ammonta a circa 675 milioni di euro.

Per quanto concerne il punto (c), esso comprende le garanzie rilasciate a UBI e BPER sull'operazione di scorporo dei crediti deteriorati e altre garanzie relative, tra l'altro, alle condizioni soggettive e oggettive minime per un efficace trasferimento delle azioni.

Per ulteriori dettagli cfr. la relazione illustrativa sulla gestione.

---

[22] L'importo si riferisce alla valutazione analitica di 55 NOC pervenute per un petitum complessivo di circa 237 milioni di euro e a quella di 169 NOC con criteri forfettari stimando prudenzialmente una perdita, per queste ultime, pari a 4,6 milioni, assumendo lo scenario probabilistico più sfavorevole. La stima non tiene conto della futura copertura finanziaria derivante dalle somme che verranno riversate sull'*escrow account* a seguito del realizzo della plusvalenza connessa con la cessione della partecipazione in Cedacri spa.

[23] Il contratto di cessione sottoscritto con BPER prevede che in caso di cessione della partecipazione in Cedacri spa, entro cinque anni dalla data di stipula e a un prezzo superiore rispetto al valore contabile, il Fondo abbia diritto al 70 per cento della plusvalenza (al netto dell'effetto fiscale). Nel gennaio 2018 è stata effettuata la cessione della sopra indicata partecipazione a FSI Investment First spa per un corrispettivo di circa 21,4 milioni di euro. A fronte di tale trasferimento la plusvalenza a favore del Fondo nazionale di risoluzione è stata pari a circa 8,7 milioni di euro.

Eventi successivi alla chiusura dell'esercizio

Nel gennaio 2019 è pervenuta una richiesta di indennizzo da parte di UBI relativa all'assegnazione di incarichi per la realizzazione degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria di immobili oggetto di contratti di leasing ricompresi nell'ambito del contratto di cessione di beni e rapporti giuridici in blocco delle ex banche ponte a Credito Fondiario spa del 29 aprile 2017. Il riconoscimento dell'indennizzo è in fase di istruttoria da parte del Fondo stesso; l'impegno per il Fondo è stimato in circa 13 milioni di euro.

IL DIRETTORE DELL'UNITÀ DI RISOLUZIONE
E GESTIONE DELLE CRISI

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
SUL QUARTO RENDICONTO DEL FONDO NAZIONALE DI RISOLUZIONE CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2018

Abbiamo esaminato il rendiconto del quarto esercizio del Fondo Nazionale di Risoluzione chiuso al 31 dicembre 2018, redatto secondo i princìpi contabili e i criteri di valutazione analiticamente illustrati nella nota integrativa, il cui progetto è stato predisposto dall'Unità di Risoluzione e Gestione delle Crisi, interna alla Banca d'Italia, che di tale Fondo cura la gestione.

Abbiamo condotto il nostro esame sul rendiconto – composto dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dalla nota integrativa e dal prospetto delle variazioni del fondo di dotazione – basandoci sulle norme e sui princìpi di comportamento del Collegio Sindacale emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

A nostro giudizio, il rendiconto d'esercizio del suddetto Fondo al 31 dicembre 2018 è conforme ai princìpi contabili e ai criteri di valutazione indicati nella nota integrativa.

Il rendiconto che viene sottoposto all'approvazione del Direttorio della Banca d'Italia espone le seguenti risultanze:

Stato patrimoniale:

Attività	€	429.869.033
Passività	€	972.900.609
Fondo di dotazione (escluso risultato d'esercizio)	€	(484.918.684)
Risultato d'esercizio	€	(58.112.892)
Fondo di dotazione al 31.12.2018	€	(543.031.576)

Conto economico:

Ricavi dell'esercizio	€	18
Interessi passivi	€	(31.426.666)
Commissioni passive	€	(55.111)
Indennizzi corrisposti	€	(41.284)
Spese per servizi	€	(76.967)
Accantonamenti/Utilizzi dei fondi	€	(26.512.882)
Risultato d'esercizio	€	(58.112.892)

Il risultato d'esercizio è stato determinato:

– da costi per interessi passivi sul finanziamento in essere (€ 30,4 milioni) e per interessi negativi sulle disponibilità liquide (€ 1 milione);

– dal saldo netto esposto nella voce "*Accantonamenti/Utilizzi dei fondi*" (€ 26,5 milioni) tra: a) gli accantonamenti ai fondi rischi (€ 28 milioni) effettuati a fronte delle garanzie rilasciate dal Fondo nell'ambito degli interventi di risoluzione e degli altri rischi previsti; b) il rilascio dell'eccedenza positiva (€ 1,5 milioni) tra il fondo rischi originariamente stanziato per la penale da indennizzare sulla cessione di portafogli di crediti deteriorati e l'aggiornamento della relativa stima di indennizzo;

– da commissioni, indennizzi corrisposti e altre spese (€ 0,2 milioni).

Attestiamo che la consistenza complessiva dei fondi rischi è da noi giudicata prudente.

La rappresentazione di un fondo di dotazione con un saldo negativo non determina rischi per le prospettive di continuità aziendale, poiché il Fondo di risoluzione possiede una capacità attuale e prospettica di richiamare contribuzioni obbligatorie a carico del sistema bancario, che consente di onorare gli impegni e le garanzie assunti. Ciò anche in virtù delle disposizioni di legge che hanno dato certezza al quadro normativo di riferimento, chiarendo che il saldo negativo del fondo di dotazione può essere ripianato gradualmente attraverso il richiamo diluito nel tempo dei contributi.

Abbiamo altresì esaminato la relazione sulla gestione che correda il suddetto rendiconto e, per quanto di nostra pertinenza, la riteniamo coerente con il medesimo.

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, abbiamo vigilato sull'osservanza della legge, del provvedimento della Banca d'Italia del 18 novembre 2015, istitutivo del Fondo in questione, dell'iter di formazione del rendiconto in esame ai sensi del provvedimento della Banca d'Italia del 29 marzo 2016, nonché sul rispetto dei princìpi di corretta amministrazione.

Abbiamo vagliato l'adeguatezza dell'assetto organizzativo in ambito amministrativo e contabile, messo a disposizione dalla Banca d'Italia, verificandone il concreto funzionamento e riscontrando l'esistenza di un sistema atto ad assicurare completezza e attendibilità alla rilevazione contabile dei fatti di gestione. La contabilità è tenuta secondo princìpi e regole conformi alle norme vigenti.

Nel corso dell'attività di vigilanza da noi espletata e dai confronti intervenuti con la società di revisione, non sono emersi fatti significativi da menzionare nella presente relazione.

Di tutto quanto precede avuto il debito riguardo, e in ottemperanza del suddetto provvedimento della Banca d'Italia del 29 marzo 2016, esprimiamo il nostro giudizio

favorevole all'approvazione del rendiconto del Fondo dell'esercizio 2018 nonché della relazione sulla gestione che lo accompagna.

Roma, 7 marzo 2019

Il Collegio Sindacale della Banca d'Italia

Dario Velo (Presidente)
Giuliana Birindelli
Lorenzo De Angelis
Gian Domenico Mosco
Sandro Sandri

BANCA D'ITALIA

Relazione della società di revisione indipendente

ai sensi dell'art.8 del Provvedimento
n. 1226609/2015 del 18 novembre 2015
della Banca d'Italia

Rendiconto del Fondo Nazionale di Risoluzione al 31 dicembre 2018

RVC/EBR/SBN/cpo - RC037052018BD0686

BDO

Tel: +39 02 58.20.10
Fax: +39 02 58.20.14.01
www.bdo.it

Viale Abruzzi, 94
20131 Milano

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art.8 del Provvedimento n. 1226609/2015 del 18 novembre 2015 della Banca d'Italia

Al Direttorio della
Banca d'Italia

Relazione sulla revisione contabile del rendiconto del Fondo Nazionale di Risoluzione

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato rendiconto del Fondo Nazionale di Risoluzione (di seguito, anche, il "Fondo") costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del fondo di dotazione per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il rendiconto fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Fondo Nazionale di Risoluzione al 31 dicembre 2018 e del risultato economico per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità ai principi generali di redazione e ai criteri contabili e di valutazione descritti nella nota integrativa.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del rendiconto* della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto al Fondo e alla Banca d'Italia in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa

Senza modificare il nostro giudizio, richiamiamo l'attenzione all'informativa riportata nella nota "[8] Fondo di dotazione" della nota integrativa relativa alla circostanza che il saldo negativo del fondo di dotazione (-543 milioni di Euro al 31 dicembre 2018) non determina rischi circa l'idoneità del Fondo ad assicurare le proprie funzioni istituzionali, poiché il Fondo Nazionale di Risoluzione possiede una capacità di richiamo delle contribuzioni obbligatorie, attuale e prospettica, che gli consente di fronteggiare gli impegni e le garanzie assunti nell'ambito degli interventi di risoluzione.

BDO Italia S.p.A. - Sede Legale: Viale Abruzzi, 94 - 20131 Milano - Capitale Sociale Euro 1.000.000 i.v.
Codice Fiscale, Partita IVA e Registro Imprese di Milano n. 07722780967 - R.E.A. Milano 1977842
iscritta al Registro dei Revisori Legali al n. 167911 con D.M. del 15/03/2013 G.U. n. 26 del 02/04/2013
BDO Italia S.p.A., società per azioni italiana, è membro di BDO International Limited, società di diritto inglese (company limited by guarantee), e fa parte della rete internazionale BDO, network di società indipendenti.

Responsabilità dell'Unità di Risoluzione e Gestione delle Crisi e del Collegio sindacale della Banca d'Italia per il rendiconto

L'Unità di Risoluzione e Gestione delle Crisi della Banca d'Italia (di seguito anche l'"Unità di Risoluzione"), in qualità di Autorità Nazionale di Risoluzione, è responsabile per la redazione del rendiconto che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi generali di redazione e ai criteri contabili e di valutazione descritti nella nota integrativa e per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un rendiconto che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

L'Unità di Risoluzione è responsabile per la valutazione della capacità del Fondo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del rendiconto, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, a meno che non abbia alternative realistiche a tale scelta.

Il Collegio Sindacale della Banca d'Italia svolge funzioni di controllo sull'amministrazione e per l'osservanza delle norme, verifica la regolare tenuta della contabilità del Fondo, la corretta redazione del rendiconto annuale e redige allo scopo una propria relazione.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del rendiconto

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il rendiconto nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del rendiconto.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel rendiconto, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Fondo;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dall'Unità di Risoluzione, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte dell'Unità di Risoluzione del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Fondo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa, ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione.

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del rendiconto nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il rendiconto rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Roma, 7 marzo 2019

BDO Italia S.p.A.

Rosanna Vicari
Socio

Stampato su carta certificata Ecolabel UE
(numero di registrazione: FR/011/003)